

# Capitolo 1

Un blues molto triste

Sometimes life can get a little wrong  
But it won't be long  
Cuz it just makes me strong

Alice Phoebe Lou - Berlin blues <sup>2</sup>

Quell'inverno a Berlino aveva nevicato molto, e una neve gelida e imbrattata di smog ricopriva ogni cosa.

Alberto era costretto a percorrere la città in lungo e in largo, pedinando uno sporco e pericoloso corriere della droga, Alvaro il Tanguero.

Questo era l'ultimo incarico che gli era stato assegnato.

Era un ufficiale dei servizi non più tanto giovane, molto abile ed esperto ad infiltrarsi negli ambienti più diversi, a richiesta del suo capo, il Referente, e lavorava quasi sempre da solo.

Il Tanguero era finito nel mirino dei servizi grazie ad una soffiata della mafia, che non aveva gradito la sua frequentazione della Città di origine di Alberto, dove cercava di fare da padrona da molti secoli.

La soffiata lo localizzava a Berlino, per acquistare droga.

Il capo gli aveva raccomandato prudenza, e gli aveva ricordato che in caso di necessità, pure all'estero poteva chiamare Paloma Blanca, aggiungendo però che «...anche se è una combinazione del 7°

Cavalleggeri con Mr. Wolf, noi non siamo americani, e quindi un certo preavviso è sempre gradito, ok maggiore?»<sup>3</sup>

Il Referente, la cui voce arrivava sempre leggermente modificata, un po' metallica, aveva dato prova di essere un uomo (o una donna?) con una solida cultura cinematografica, aveva pensato Alberto sogghignando, da Coppola a Tarantino.

Subito dopo era diventato pensieroso: perché chiamare maggiore un capitano? Era una promessa o una tortuosa minaccia?

Intanto Berlino gli sembrava un posto schifoso, affondava gli stivali nella neve sporca e grigia, chiazzata qua e là di gasolio e di piscio.

Ricordava un video di una ragazza del Sudafrica venuta per fare l'artista di strada, e a parte la neve che nel video non si vedeva, capiva bene l'angoscia e la tristezza del suo girovagare per una città sconosciuta, tra solitudine e incontri poco raccomandabili, cantando il suo blues con la sua bella vocina.

Il Tanguero da qualche giorno aveva incominciato a saltare da posti lussuosi a quartieri fatiscenti, e Alberto incominciava a fare fatica a mimetizzarsi in modo efficiente, standogli vicino senza farsi notare, nonostante fosse ben assistito da cimici e GPS tracker.

Una notte intuì di essere vicino ad una trappola, all'imboccatura di un vicolo senza uscita che puzzava di animali morti, e velocemente estrasse dalle tasche un revolver e un cellulare, schiacciando il tasto della richiesta d'aiuto immediato.

Restò immobile nel buio, finché sul cellulare non vide vicinissimi i suoi rinforzi, e allora riprese a muoversi.

Qualche istante dopo, mentre aguzzava gli occhi per scorgere qualcosa nel buio nero del vicolo, stava pensando alla propria cecità temporanea ed alla sua vecchietta dagli occhi celesti, quando gli arrivò sulla nuca una grande botta, che lo spedì nel mondo dei sogni.

Nel suo mondo dei sogni, la vecchietta dagli occhi celesti gli sorrise come a una vecchia conoscenza e lo prese per mano, guidandolo verso l'imboccatura di un lungo tunnel, in fondo al quale si intravedeva una luce abbagliante.